CORSO DI FORMAZIONE PER GIORNALISTI

IL PARKINSON NON E’ UN MORBO: TUTTI I FALSI MITI NELLA COMUNICAZIONE E NELL’INFORMAZIONE SULLA MALATTIA DI PARKINSON

8 ottobre 2020

Palazzo Merulana (via Merulana 121, Roma)

dalle 9,00 alle 14,30

Coffee Break ore 11,00

Moderano:  
Francesca Romana Gigli e Patrizia Notarnicola

**Relazioni Scientifiche**

Prof. Pietro Cortelli, Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus / STORIA DELLA MALATTIA DI PARKINSON (20 minuti)

Prof. Mario Zappia, Presidente eletto Accademia LIMPE – DIMSOV / PARKINSON E LE SUE CURE (20 minuti)

Prof. Leonardo Lopiano, Presidente Accademia LIMPE – DISMOV / PARKINSON E RICERCA: COSA CI ASPETTIAMO PER IL FUTURO (20 minuti)

**Relatori Giornalisti Gerardo**

D’Amico, giornalista RAI NEWS 24

Livia Parisi, giornalista ANSA

Carlo Picozza, REPUBBLICA

Il corso di formazione per i giornalisti IL PARKINSON NON E’ UN MORBO: TUTTI I FALSI MITI NELLA COMUNICAZIONE E NELL’INFORMAZIONE SULLA MALATTIA DI PARKINSON, in collaborazione con l’Associazione Stampa Romana, l’Accademia LIMPE – DISMOV e la Fondazione LIMPE per il Parkinson Onlus nasce dall’esigenza di fare luce sulla comunicazione in merito alla seconda malattia neurodegenerativa in Italia dopo l’Alzheimer: IL PARKINSON.

Spesso associato erroneamente alla parola morbo, il Parkinson è una malattia neurodegenerativa, ad evoluzione lenta ma progressiva, che coinvolge principalmente alcune funzioni quali il controllo dei movimenti e dell'equilibrio. La malattia fa parte di un gruppo di patologie definite "Disordini del Movimento" e tra queste è la più frequente.

Gli interventi dei Prof. di Accademia e Fondazione faranno luce proprio sulla malattia, su come si è evoluta la ricerca negli anni e su quali siano le frontiere di cura ad oggi con un rimando alle difficoltà avute dai pazienti sotto Covid19 nel proseguire le cure.  
I giornalisti affronteranno il tema dell’informazione e comunicazione scientifica in ambito

giornalistico; quali sono stati gli errori commessi e come i falsi miti fatichino ad essere smantellati una volta entrati a far parte della mentalità collettiva.